

□ Interrogazione n. 929

presentata in data 7 agosto 2012

a iniziativa del Consigliere Latini

“Fano - Bonifica della Cava Solazzi”

a risposta Orale Urgente

Premesso:

che nel 1999 la Fornace Solazzi è stata autorizzata al recupero ambientale della cava di Carrara, ripristino con terreno e inerti;

che il 30 aprile 2002 la ditta Solazzi ottiene dalla Regione Marche l'autorizzazione di ripristinare la cava anche con rifiuti industriali inerti, di 40 tipi diversi. Per l'esecuzione del ripristino viene concesso l'appalto alla ditta Bolognese Gennari Soluzioni Ambientali;

che la ditta Gennari dichiarerà di volere utilizzare solo alcuni rifiuti dei 40 che può utilizzare e precisamente: Ceneri di Biomasse (scarti di Uva e Riso), fanghi di cartiera, ceneri pesanti, scorie e polvere di caldaie, funghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, fanghi di perforazione, scorie di fusione, fanghi prodotti da processo di disinchiostrazione. Su questo ultimo tipo di materiale e cioè inchiostro derivato da cartiera e da banconote, si muovono molti dubbi, perché l'inchiostro è altamente inquinante e non inerte;

che in seguito all'appalto e alla autorizzazione Regionale, il Comune di Fano, la Provincia e l'Arpam, propongono alla Regione di prevedere anche la valutazione di impatto ambientale. La Regione Marche non ritiene necessario il V.I.A.

che a giugno 2002 l'impresa Gennari soluzioni ambientali comunica l'inizio attività al Comune di Fano, ed iniziano l'arrivo dei mezzi pesanti carichi di rifiuti dal luglio 2002, nonostante il comune di Fano avesse chiesto prima di verificare l'incidenza sulle acque superficiali e di falda;

che tra luglio e Settembre 2002 è un continuo Via e Vai di mezzi pesanti che scaricano tonnellate di rifiuti nella ex cava. I cittadini di Carrara, che abitano nei pressi della cava, non riescono a tenere le finestre aperte, tanto è il maleodore che sprigiona la cava. Si iniziano a verificare le prime stranezze, selvaggina e rondini trovate morte nei giardini, il laghetto all'interno della ex cava prima pieno di animali, misteriosamente silente;

che il 21 ottobre 2002, in seguito all'esposto dei cittadini intervengono l'Arpam ed i Vigili ambientali che fanno le prime analisi delle acque, dalle analisi viene interessata la Procura della Repubblica di Pesaro, iniziano le indagini, i NOE di Ancona intervengono il 28/11/2002 e su mandato della Procura pongono sotto sequestro la cava di Carrara con il P.P. n. 4237/02;

che il 11/12/02 i cittadini di Carrara si costituiscono in comitato per chiedere di verificare la dannosità per la salute del sito sequestrato e chiedono di rimuovere i rifiuti tossici e pericolosi dalla ex cava;

che l'ufficio Ambiente del Comune di Fano, con P.G. 36885/2012, ha sollecitato la ditta Fornaci Laterizi Solazzi, di far pervenire gli esiti della caratterizzazione comprensivo delle integrazioni richieste nell'ultimo tavolo tecnico nonché degli esiti analitici relativi ai campionamenti delle acque eseguiti nel corso degli anni 2011 e 2012;

Considerato che il Comune ha convocato in questi giorni i tecnici della Regione e della Amministrazione Provinciale, l'ARPAM e L'ASUR per esaminare il piano di caratterizzazione elaborato dalla ditta proprietaria del sito e metterlo a confronto con le analisi eseguite a suo tempo dall'ARPAM;

INTERROGA

Il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali misure intende adottare per chiarire tutte le varie anomalie che ci sono state sulla vicenda iniziata nel 2002 e rassicurare i cittadini di Carrara che non ci sono reali pericoli per la loro salute.